

Teatro Koreja in collaborazione con Babilonia Teatri

Essere o non essere

Le parole disegnano il mondo. Le parole il mondo possono cambiarlo



Essere o non essere racconta quattro piccole, semplici storie di ragazzi e ragazze che diventano esempi potenti ed emblemi delle infinite possibilità che ognuno contiene. Allo stesso tempo narra di quanto sia complesso essere liberamente se stessi.

Sono storie che ci fanno riflettere, commuovere e arrabbiare, storie che esprimono con parole ed immagini quanto sia necessario ascoltare e rispettare l'indole, il carattere, la sensibilità e l'unicità di ognuno.

Quattro enormi pance che aspettano un bambino gioiscono, litigano, si emozionano. Ci interrogano e ci fanno sorridere su quanto una gravidanza sia colorata fin dall'inizio di aspettative.

Un drone arriva sul palco da un altro pianeta per condividere l'idea che i mondi possibili sono molteplici e molteplici le angolazioni con cui possiamo guardare il mondo che abitiamo.

Ali luminose disegnano un arcobaleno e permettono ad ogni storia, ad ogni vita, ad ognuno di spiccare il volo.

Lo spettacolo procede per quadri: in scena due attrici e due attori danno vita a immagini, azioni e parole che si inseguono e si rincorrono. I corpi degli attori divengono campo di gioco: si colorano, si vestono, si travestono, si scambiano di posto per dimostrare come ognuno di noi sia una serie infinita di sfumature di peculiarità, di possibilità e anche di contraddizioni. Non sempre e non tutto può essere ricondotto al bianco e al nero, molto spesso non possiamo e non vogliamo rinunciare al colore, ai colori, alle sfumature!

di **Valeria Raimondi e Enrico Castellani** CURA **Valeria Raimondi** PAROLE **Enrico Castellani** CON **Carlo Durante, Barbara Petti, Enrico Stefanelli, Andelka Vulić**, UNA PRODUZIONE **Teatro Koreja** IN COLLABORAZIONE CON **Babilonia teatri**

“Essere o non Essere – racconta Salvatore Tramacere, direttore di Koreja – parla di libertà. Principalmente della libertà di poter essere come si è e non come gli altri vorrebbero che fossimo, oltre il genere. Ma parla anche della libertà di non essere”. 21 lug 2023

Uno spettacolo per raccontare cosa voglia dire divenire bambini e bambine, per interrogarsi su quali siano i fattori, culturali e sociali, che guidano l'educazione in relazione al genere.

Lo spettacolo si compone per quadri.

Le due attrici e i due attori presenti in scena con i loro corpi danno vita a immagini, azioni e parole che si inseguono e si rincorrono.

I corpi degli attori divengono campo di gioco.

Gli attori si colorano, si vestono, si travestono, si scambiano di posto.

Da una parte fotografiamo come ancora oggi il maschile e il femminile vengano separati in modo dicotomico.

Rosa e azzurro. Pallone e tutù. Libri da maschi e libri da femmine.

Dall'altra proviamo a mostrare come ascoltando l'indole, il carattere, la sensibilità e l'unicità di ognuno le linee di demarcazione saltino.

Come ognuno di noi abbia davanti a sé infinite possibilità, come nessuno si esaurisca nel genere a cui appartiene, come le nostre caratteristiche una volta inserite in uno bicchiere e shakerate non diano come risultato il cromosoma X o il cromosoma Y, ma una serie infinita di sfumature e di colori in grado di comporre una tavolozza grande come il mondo.

Cosa intendiamo quando parliamo di regole e aspettative di genere?

Quali sono i comportamenti appropriati, accettati e condivisi per un bambino e per una bambina? Per un uomo e una donna?

Quali le parole che utilizziamo per appellarli e per rivorgerci a loro?

Quanto, ancora oggi, gli stereotipi connessi all'appartenenza di genere sono radicati?

Quanto chi non si conforma a queste aspettative corre il rischio di essere escluso e marginalizzato dal sistema culturale condiviso dai più?

Quanto le aspettative finiscono per assurgere a presunti valori da non disattendere?

Quanto chi non condivide questi pretesi valori diventa oggetto di stigmatizzazione e discriminazione? Un contesto culturale di questo tipo finisce per essere terreno fertile in cui si inscrivono il fenomeno dell'omo-transfobia e della violenza di genere?

uno spettacolo di KOREJA

in collaborazione con Babilonia Teatri • di **Valeria Raimondi** e **Enrico Castellani** cura **Valeria Raimondi**

parole **Enrico Castellani**

con **Carlo Durante**, **Barbara Petti**, **Enrico Stefanelli**, **Anđelka Vulić**